

Le grotte del Ticino X. Note abiologiche VI

Autor(en): **Bianchi-Demicheli, Francesco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società ticinese di scienze naturali**

Band (Jahr): **79 (1991)**

Heft 2

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1003373>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

LE GROTTI DEL TICINO X. NOTE ABILOGICHE VI.

FRANCESCO BIANCHI-DEMICHELI

SOCIETÀ SVIZZERA DI SPELEOLOGIA - SEZIONE TICINO
VIALE FOLETTI 12 - 6900 MASSAGNO

ABSTRACT

The Author refers of the progress in the exploration of three caves and describes fifteen news caves in Cantone Ticino.

The work is completed by eleven topographic surveys.

INTRODUZIONE

Questo lavoro è il decimo dedicato alle grotte ticinesi ed è il sesto che si occupa di aspetti «abiologici».

La sua struttura ricalca quella delle precedenti «Note abiologiche» (vedi bibliografia) delle quali costituisce il seguito e l'aggiornamento.

Nella prima parte vengono descritti nuovi risultati relativi a 3 grotte già citate nella letteratura, nella seconda s'illustra la scoperta nel Canton Ticino di 15 nuove grotte.

La descrizione viene completata da 11 rilievi topografici, stilati secondo le norme dell'Unione internazionale di speleologia (UIS).

Per facilitare il ritrovamento delle grotte descritte, oltre alle coordinate topografiche e all'altitudine, vengono fornite brevi indicazioni circa l'itinerario per raggiungerle. Le informazioni topografiche sono tratte dalla Carta nazionale svizzera 1:25000.

La descrizione delle grotte viene effettuata in modo succinto e per i dettagli si rimanda al rilevamento topografico.

Sotto la rubrica «carsologia», viene data una breve descrizione geologica e dei fenomeni carsici che caratterizzano o meno la cavità.

Le particolarità sono raggruppate nella rubrica «note».

GROTTE GIÀ NOTE NELLA LETTERATURA

TI 73 GROTTA DEI MONTI (o FRIGNA DI GOLASECCA), Locarno

TI 78 GROTTA DEGLI ALPINISTI, Arogno

TI 89 FIADOO DI PIANELLO, Cragno

TI 73 GROTTA DEI MONTI (o FRIGNA DI GOLASECCA) (Fig. 1)

coord.: 115.600/702.450 alt.(m s.m.): 620
svil.: oltre 200 m prof.: -50 m

Itinerario: da Locarno Monti prendere la strada per Monte Bré. Al primo tornante proseguire a piedi lungo la comoda mulattiera che porta in direzione «lo scoglio». Dopo circa 500 m si giunge al pozzetto di entrata, protetto da una piccola barriera.

Ad una quindicina di metri, entro una diaclasi, si apre un secondo imbocco, situato un poco più in alto.

Cenni storici: la grotta era già stata descritta da COTTI & FERRINI (1961).

Una disostruzione operata da M. Salmina (SSS-Ticino), ha permesso nel 1986 di scoprire nuove parti.

Descrizione: l'entrata migliore è quella superiore, non protetta. L'imbocco orizzontale porta direttamente ad un pozzo di 16 m improntato su una frattura. Sul fondo, fra massi assai instabili, si trova il passaggio disostruito. Da qui si può scendere in due successive salette da percorrere con prudenza a causa dell'instabilità dei massi che vi si trovano sospesi. Uno stretto passaggio porta quindi ad un pozzo di 6 m che entra in una sala piuttosto vasta. Passando sotto un grosso masso incastrato, si giunge in una sala ancora più grande, con il fondo ricoperto da ciottoli levigati. Il soffitto è costellato da una miriade di goccioline.

Proseguendo invece verso il lato opposto rispetto alla prima sala, s'incontra un pozzo di 10 m, dal fondo sabbioso, oltre il quale si trova distalmente una saletta quadrata, e verso il basso un altro salto di 5 m.

La grotta termina poco oltre in una zona di crollo, restringendosi. Le 2 entrate sono collegate nella parte centrale, tramite un angusto passaggio.

Geologia: la grotta corrisponde ad una serie di diaclasi verticali aperte entro gneiss a scistosità verticale.

Note: per la visita è necessaria l'attrezzatura per speleologia verticale. La grotta è armata per tecnica di «sola corda».

E' necessaria la massima prudenza per il pericolo di crolli.

Bibliografia:

COTTI & FERRINI (1961).

TI 78 GROTTA DEGLI ALPINISTI (Fig. 2)

coord.: 721.410/089.580 alt. (m s.m.): 1130
svil.: 35 m

Itinerario: salire lungo il sentiero che da S. Michele (Arogno) porta verso la «Costa degli Albagnoni», fino al punto 1110. Traversare quindi il canalone che segue fino a pervenire alla base delle pareti rocciose. La TI 78 si apre in piena parete, ad una dozzina di metri dalla base.

Cenni storici: la grotta fu segnalata da FERRINI (1962) ma non esplorata. La prima esplorazione fu svolta da F. Bianchi-Demicheli e I. Cavalli nel 1978.

La TI 78 fu ancora rivista, setacciata e topografata da G. Studer, S. Vorpe e D. Petrini, che vi rinvennero alcuni anelli metallici.

Descrizione: la grotta presenta 2 ingressi, entrambi in parete.

Il primo imbocco (E 1, vedi Fig. 2) è arrotondato e continua in un grosso cunicolo (ca. 2x3 m) che porta ad una cameretta, dove si congiunge alla galleria proveniente dal secondo ingresso (E 2). Un terzo cunicolo, che parte in alto dalla cameretta, ritorna verso E 1.

Il fondo di tutta la grotta è ricoperto da detriti, costituiti da sabbia e clasti asciutti.

Uno scavo nella cameretta non ha permesso di intravedere alcuna prosecuzione.

La morfologia delle gallerie e il superbo panorama che si può ammirare dagli ingressi, rendono particolarmente suggestiva la visita.

Carsologia: si tratta di un'antica sorgente fossile di grosse dimensioni, probabilmente in relazione con la sovrastante «Grotta del pastore». La morfologia delle gallerie è «a pieno carico», con parziale interessamento graviclastico. Lungo le pareti sono riconoscibili evidenti segni di attività erosiva.

Il meandro di volta visibile sul soffitto della cameretta, sembrerebbe indicare che il riempimento della grotta doveva essere un tempo maggiore.

La Grotta degli alpinisti deve aver quindi seguito un'evoluzione in differenti fasi. Durante una prima fase l'acqua proveniva dalla cameretta e, in regime allagato, fuoriusciva da entrambi gli ingressi. In seguito la TI 78 deve aver subito periodi di riempimento e svuotamento.

Differenti cicli di riempimento e svuotamento sono riscontrabili nelle maggiori cavità del Monte Generoso. Esse attestano una storia del carsismo antica, polifasica ed estremamente complessa.

L'evoluzione del carsismo sembra essere stata diversa e settorizzata. Alcuni settori della montagna hanno subito una carsificazione molto più intensa di altri.

L'area della Costa degli Albagnoni corrisponde ad un settore altamente carsificato.

Attualmente si osservano soltanto le vestigia di un importante sistema carsico, ormai ostruito da detriti e smantellamento dall'azione erosiva esterna. Restano cunicoli e gallerie formati in ambiente freatico (Grotta del pastore, Grotta degli alpinisti e Tana del Paciaca).

Note: G. Studer, D. Petrini e S. Vorpe rinvennero, sepolti nella sabbia alcuni anelli di bronzo di origine incerta.

Il Museo nazionale di Zurigo, interpellato, ha suggerito come prima ipotesi, anelli dell'età del ferro (anelli, anelli di cintura).

Bibliografia:

FERRINI (1962); BIANCHI-DEMICHELI & CAVALLI (1980); CAVALLI & BIANCHI-DEMICHELI (1982); BIANCHI-DEMICHELI (1990); CRIVELLI (1990).

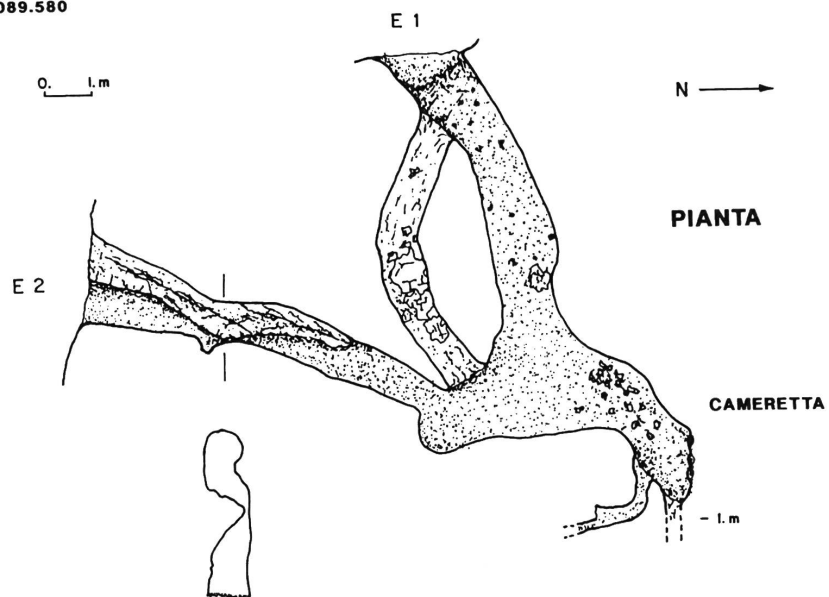
GROTTA DEGLI ALPINISTI - TI 78

COORD. : 721.410 / 089.580

ALT. : 1130.

SVIL. : 35.

PROF. : -1.



TOPO : F.BIANCHI-DEMICHELI - G.STUDER - S.VORPE

DIS. : G.STUDER 1990

TI 89 FIADOO DI PIANELLO

coord.: 721.480/083.470 alt. (m s.m.): 935
svil.: 146 m prof.: -14 m

Itinerario: da Cragno prendere il sentiero che porta a Pianello.
Da qui scendere qualche metro nella boscaglia in direzione W.

Cenni storici: la TI 89 venne già descritta e rilevata da FERRINI (1962). Nell'inverno 1987, l'allargamento di una fessura con l'esplosivo permise ad alcuni membri del Gruppo speleologico ticinese di esplorarne una nuova parte.

Descrizione: in fondo alla cameretta iniziale, superata una fessura si accede ad un'alta frattura con asse N-S.

Dopo una decina di metri si presentano 2 rami.

Il primo prosegue verso S, lungo la stessa frattura e si approfondisce. Il secondo, invece, è costituito da un'altra frattura con asse 60°-240°, che viene a sua volta intersecata da una serie di fratture E-W e N-S.

In fondo oltre una stretta fessura si intravede una possibile prosecuzione.

L'intersezione dei differenti fasci di fratture rende la topografia abbastanza labirintica.

Carsologia: si tratta di una serie di fratture le cui direzioni principali sono 0°-180°, 90°-270° e 60°-240°.

I bordi sono franchi, gli spigoli vivi, senza rimaneggiamento.

Mancano le concrezioni.

Tale morfologia evidenzia la genesi puramente tettonica e relativamente giovane della grotta.

Le infiltrazioni idriche corrispondono unicamente ad un diffuso stillicidio che può aumentare discretamente allo scioglimento della neve, e che si perde in modo pure diffuso fra i blocchi del pavimento. Il sistema di fratture che caratterizza il «Fiadoo di Pianello», si rifà al principale sistema di fratture che solcano il Monte Generoso, e che in questa zona a scarsa profondità non hanno subito un'azione carsica di rilievo.

Note: la TI 89 è percorsa da una corrente d'aria entrante in estate ed uscente in inverno.

Bibliografia:

FERRINI (1962); CAVALLI & BIANCHI-DEMICHELI (1982); BIANCHI-DEMICHELI (1990).

GROTTE NUOVE PER LA LETTERATURA

- TI 141 GROTTA DI BRE' V, Brè
- TI 142 POZZO DI CORNASELLA, Rovio
- TI 143 GROTTA DELLA CASERMETTA, Arogno
- TI 144 BUCO DEI GRAFFI, Arogno
- TI 145 BÖCC DI PURCEI, Arogno
- TI 146 BUCO DEL LEMBRO, Rovio
- TI 147 FIADOO DI SCEREDA, Mendrisio
- TI 148 ANTRO DELLE STREGHE, Tremona
- TI 149 ANTRO DEL CASTELLO, Tremona
- TI 150 ANTRO DELLA CASTELLANA, Tremona
- TI 151 GROTTA DELLA CORTE DI GENOVA, Rovio
- TI 152 BUCO SOTTO IL PUNTO 1476, Muggio
- TI 153 CUNICOLO DELLA CAVA DI PECCIA, Peccia
- TI 154 CAVA SAPONARIA, Brissago
- TI 155 BÖCC DA LA RATATEGNA II, Tremona

TI 141 GROTTA DI BRE' V

coord.: 719.600/096.350 alt. (m s.m.): 840
svil.: ca 30 m

Itinerario: dalla piazzetta terminale della strada che aggira la vetta del Monte Bré, passando per la stazione della funicolare, scendere in direzione 335° fra una panchina ed il palo della luce, per 25 m di dislivello. La nicchia d'entrata, seminascosta dalle rocce, è visibile soltanto da distanza ravvicinata.

Cenni storici: scoperta da F. Bianchi-Demicheli e P. Meli. Fu necessaria una disostruzione per compiere l'esplorazione.

Descrizione: dopo un imbocco ancora esiguo, si accede ad una diaclasi discendente, che nel primo tratto presenta abbondanti depositi di «mondmilch» (BERNASCONI, 1957). Più internamente, invece, le pareti sono spoglie, gli angoli vivi e la frattura, che all'inizio era alta fino a diversi metri, va progressivamente restringendosi e dopo un paio di curve si perde in fessure.

Carsologia: sviluppatasi nei calcari selciferi lombardi del Lias inferiore, la grotta tradisce un'origine puramente tettonica. La direzione principale di fratturazione è 20°-200°.

Bibliografia:

COTTI (1952); BERNASCONI (1957); COTTI & FERRINI (1961).

TI 142 POZZO DELLA CORNASELLA

coord.: 721.675/087.150 alt. (m s.m.): 1210
svil.: 10 m prof.: -10 m

Itinerario: dall'Alpe di Melano verso il «Sasso piatto». Quindi lungo la cresta ad E fino al punto 1197.7. Lo stretto imbocco del pozzo, di reperimento piuttosto difficile, si apre quasi in cresta in direzione W nelle pareti che guardano a N.

Cenni storici: il pozzo fu scoperto da S. Vorpe nel 1987 ed esplorato lo stesso anno.

Descrizione: pozzo obliquo di 10 m, terminante su un fondo detritico. Non si intravedono prosecuzioni.
Assenza di correnti d'aria.

Carsologia: calcari selciferi lombardi, senza segni di scorrimenti idrici recenti.

Note: Necessaria una scaletta di 10 m.

TI 143 GROTTA DELLA CASERMETTA

coord.: 721.675/089.575 alt. (m s.m.): 1310
svil.: ca. 10 m

Itinerario: dalla Cima Crocetta verso il punto 1369. Poco prima di giungervi, verso il basso, iniziano le pareti che costituiscono la sommità della Costa degli Albagnoni. La TI 143 si trova appena sotto il sentiero, alla base delle pareti rocciose.

Cenni storici: scoperta, disostruita ed esplorata da SSS-Ticino nel 1987.

Descrizione: un basso laminatoio, con il fondo ricoperto di detriti limosi, scende lungo un piano di stratificazione, riconoscibile sul soffitto.
Il fondo è ostruito da detriti e da materiale organico.

Carsologia: la piccola cavità, scavata nei calcari selciferi lombardi, prende origine dalla dissoluzione di un banco calcareo.
Non vi sono segni di scorrimenti idrici attuali.

TI 144 BUCO DEI GRAFFI

coord.: 721.680/089.520 alt. (m s.m.): 1315
svil.: ca. 10 m

Itinerario: la TI 144 si apre in parete ad una quindicina di metri sopra la Grotta della flessura (FERRINI, 1962).

Cenni storici: scoperta ed esplorata da G. Studer e S. Vorpe nel 1986.

Descrizione: cunicolo dalla sezione ellittica (ca. 1 x 2 m all'inizio) che dopo qualche metro di percorso suborizzontale gira a destra e sale stringendosi. Fondo asciutto con scarsi depositi. Sulla parete di destra si osservano alcuni segni che sembrano dei graffi di animali.

Carsologia: il cunicolo ha origine carsica e appartiene al sistema della Costa degli Albagnoni.

Note: per raggiungere l'imbocco, è utile disporre di una corda.

Bibliografia:
FERRINI (1962).

TI 145 BÖCC DI PURCEI

coord.: 721.550/089.560 alt. (m s.m.): 1270
svil.: ca. 15 m

Itinerario: la TI 145, si trova in una valletta tra la «Grotta del pastore» ed il «Nicchione 102», una quindicina di metri di dislivello sotto quest'ultimo. Di non facile reperimento.

Cenni storici: scoperta ed esplorata da G. Studer e S. Vorpe, nel 1986.

Descrizione: modesto cunicolo suborizzontale (all'inizio ca. 60x50 cm) che va progressivamente restringendosi. Depositi sciolti sul fondo. Vi furono rinvenuti ossi di maiale.

Carsologia: come tutte le grotte della Costa degli Albagnoni, la grotta si è formata nei calcari del Lias inferiore.

Il cunicolo, di origine carsica come lo dimostrano la morfologia e i segni erosivi, è fossile ed asciutto. Solo verso il fondo diviene umido. Appartiene anch'esso al sistema carsico della Costa degli Albagnoni.

Bibliografia:
FERRINI (1962).

TI 146 BUCO DEL LEMBRO (Fig. 3)

coord.: 721.220/089.260 alt. (m s.m.): 890
svil.: 18 m prof.: -8 m

Itinerario: da Bogo, sopra Rovio, salire lungo il sentiero per «Pianche». Poco oltre il punto 869, alla biforcazione, seguire la traccia di sentiero che costeggia la sponda sinistra della Val del Lembro. La grotta si apre, a pozzo, lungo il sentiero, poco prima di arrivare nella valle.

Cenni storici: fu reperita, grazie ad una segnalazione, da F. Bianchi-Demicheli e P. Meli, nel 1987 ma purtroppo risultava ostruita. Nello stesso anno fu tentata una disostruzione che permise di scoprire soltanto una breve prosecuzione.

Descrizione: un ingresso ovale da direttamente accesso ad un pozzo obliquo ingombro di sassi e fogliame. Dopo uno stretto passaggio discendente, la grotta si allarga in una superba saletta di origine erosiva. Poco sopra, un cunicolo »a pressione«, intasato da argilla dopo qualche metro scende leggermente in direzione 140°.

Ad una ventina di metri ad W dal Buco del Lembro e a qualche metro sotto il sentiero, si trova un pozzetto a marmitta profondo 2 m intasato da detriti e da argilla. Tra le due cavità, sotto il sentiero, attraverso uno stretto pertugio, spira una lieve corrente d'aria.

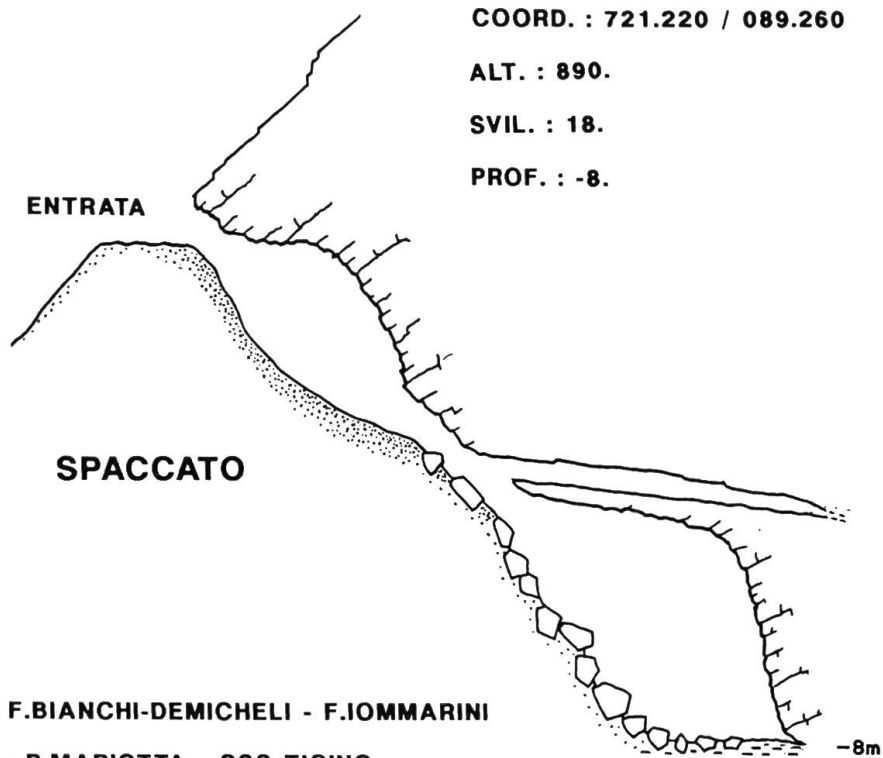
BUCO DEL LEMBRO - TI 146

COORD. : 721.220 / 089.260

ALT. : 890.

SVIL. : 18.

PROF. : -8.



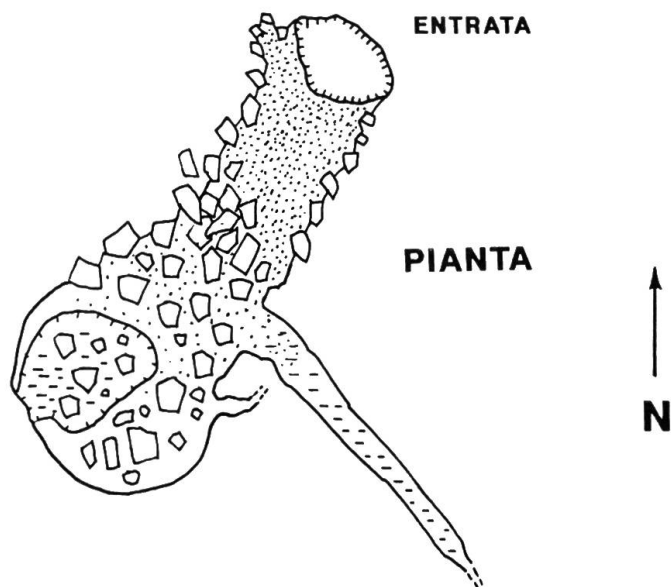
TOPO : F.BIANCHI-DEMICHELI - F.IOMMARINI

- P.MARIOTTA - SSS TICINO

SUUNTO/SUUNTO

DIS. : F.BIANCHI-DEMICHELI 1991

0 1. 2.m



Carsologia: il Buco del Lembro è scavato nei calcari selciferi lombardi del Lias inferiore. Si tratta di un pozzo fusiforme, a campana, intasato da clasti e da detriti di origine esogena (essenzialmente rotolamento). Più internamente i depositi argillosi indicano un rallentamento dei flussi idrici.

Notevolissimo il fenomeno erosivo, che raggiunge la sua massima espressione nella saletta inferiore.

Il cunicolo superiore presenta una morfologia «a pieno carico».

Di origine pure erosiva la piccola cavità accanto.

Il Buco del Lembro rappresenta un antico, ma importante inghiottitoio, che drenava probabilmente le acque della Valle del Lembro e verosimilmente altre ancora.

Le dimensioni delle condotte e la morfologia «a pieno carico» indicano importanti deflussi idrici, ben maggiori delle portate degli attuali corsi d'acqua.

Poco più in basso della TI 146, l'acqua della valle scompare in una perdita situata nel letto del torrente, celata da abbondante detrito.

Nella parte alta della valle, invece, il ruscello della «Tana dell'acqua» (COTTI & FERRINI 1961), proveniente da uno stretto meandro si perde tra i sassi che occupano il fondo dell'atrio d'ingresso.

Una prova di colorazione eseguita il 26.4.1988 dall'Ufficio geologico cantonale mostrò che l'acqua del ruscello fuoriusciva dalla sorgente Bossi ad Arogno (coord.: 720.600/90.625, alt. (m s.m.): 590), dopo aver percorso 1750 m in linea d'aria ed esser scesa di 590 m di dislivello (UFFICIO GEOLOGICO CANTONALE 1989). La valle del Lembro presenta quindi fenomeni carsici intensi, analoghi a quelli riscontrabili nella alta valle della Breggia, dove è stato recentemente scoperto il maggiore complesso carsico finora conosciuto del Monte Generoso.

Anche nella valle del Lembro esistono perdite attive ed inghiottitoi fossili che, come nella alta valle della Breggia, dovevano essere percorsi da importanti flussi idrici ben superiori a quelli visibili oggi.

L'intensa carsificazione della regione della valle del Lembro lascia supporre un importante sviluppo del carso profondo.

Bibliografia:

COTTI & FERRINI (1961); BIANCHI-DEMICHELI (1982); UFFICIO GEOLOGICO CANTONALE (1989); BIANCHI-DEMICHELI (1990).

TI 147 FIADOO DI SCEREDA

coord.: 720.050/083.550 alt. (m. s.m.): 860
svil.: ca. 20 m

Itinerario: dal tornante sopra «Scereda» (quota 945 m), lungo la carrozzabile del M. Generoso, scendere lungo il sentiero che porta alla «Piana», preferendo il sentiero più piccolo che passa in cresta.

A quota 890 si vede il ripido avvallamento in cui è ubicata la TI 147. E' però consigliabile continuare a scendere lungo il sentiero in cresta fino a quota 860, da dove si dirama verso le pareti, una traccia di sentiero. Seguirlo per un centinaio di metri fino alla base dell'avvallamento sopra menzionato.

L'imbocco di piccole dimensioni si cela fra le rocce, risalendo una decina di metri, a sinistra.

Cenni storici: scoperta ed esplorata da S. Kempf nel 1988.

Descrizione: un modesto passaggio fra blocchi, in risalita, porta ad una bassa saletta, il cui soffitto è costituito da un piano di stratificazione. Dalla saletta si può proseguire, poco oltre entro un caos di massi.

Carsologia: calcari selciferi lombardi.

Note: corrente d'aria uscente in periodo estivo.

TI 148 ANTRO DELLE STREGHE (Fig. 4)

coord.: 718.120/082.750 alt. (m s.m.): 635
svil.: 73 m prof.: -13 m

Itinerario: da Meride verso il «grotto Fossati», quindi lungo il sentiero che porta a Tremona passando a W da «Castello». Poco oltre il punto 597 dirigendosi a sinistra lungo un piccolo sentiero che conduce alla sommità del colle. Da qui sono visibili, a breve distanza la TI 148 e TI 149. L'«antro delle streghe» è la prima cavità che s'incontra.

Cenni storici: probabilmente la TI 148, 149 e 150 erano già conosciute come «Crepacci di Tremona», (FERRINI 1962) e segnalate pure da BERNASCONI (1957). Considerata l'ampiezza di queste 3 grotte, inesplorate, risulta opportuno inserirle separatamente nel catasto.

La prima esplorazione documentata venne effettuata da G. Studer e S. Vorpe nel 1987.

Descrizione: L'«Antro delle streghe» è una grossa frattura, ingombra di blocchi di dimensioni anche ragguardevoli. Scendendo si entra in una serie di passaggi e vani a più livelli in un caos di blocchi.

Distalmente verso S esiste un secondo imbocco a pozzetto.

Carsologia: la zona corrisponde alla trasgressione dei calcari del Lias sulla dolomia norica. La frattura ha una direzione N-S. Non vi sono segni di corrosione nè di scorrimenti idrici. Assenti le concrezioni.

Note: la visita è possibile senza materiale da discesa.

Bibliografia:

BERNASCONI (1957); FERRINI (1962).

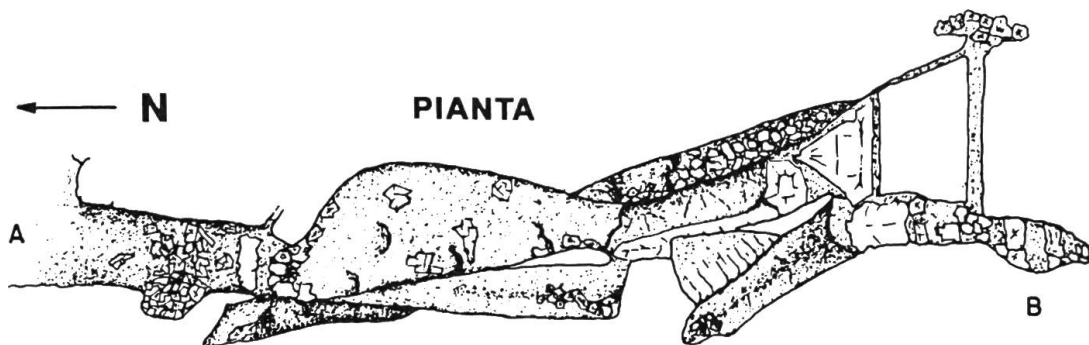
ANTRO DELLE STREGHE - TI 148

COORD. : 718.120 / 082.750

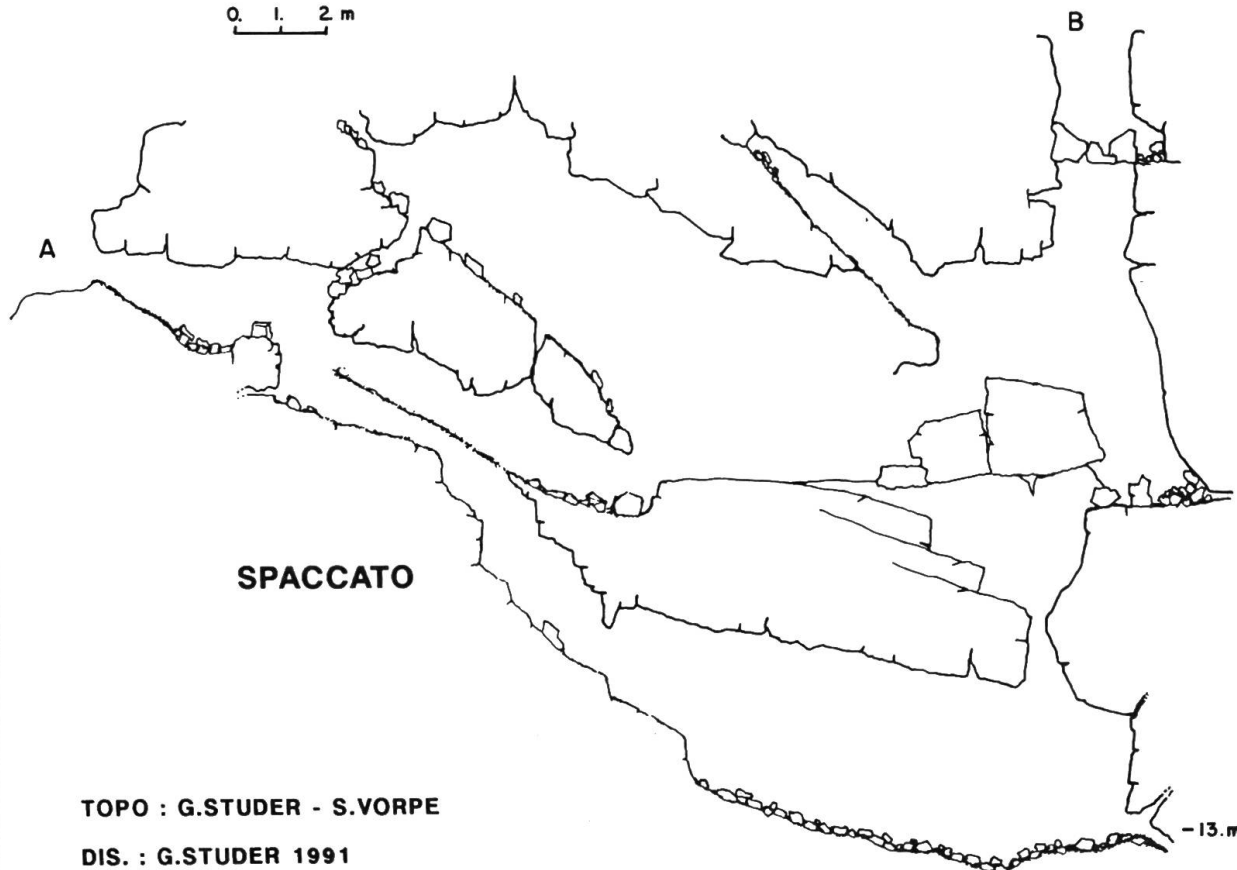
ALT. : 635.

SVIL. : 73.

PROF. : -13.



0. 1. 2 m



TOPO : G.STUDER - S.VORPE

DIS. : G.STUDER 1991

TI 149 ANTRO DEL CASTELLO (Fig. 5)

coord.: 718.130/082.750 alt. (m s.m.): 630
svil.: 136 m prof. -29 m

Itinerario: ubicata ad una decina di metri ad E dalla precedente.

Cenni storici: prima esplorazione documentata da G. Studer, S. Vorpe, P. Meli e F. Bianchi-Demicheli nel 1987.

Descrizione: un imbocco assai vasto (ca. 10x4 m), discendente, conduce ad un primo salto di 5 m, cui fa seguito un pianerottolo. Da qui guardando in alto, verso l'uscita, si può ammirare il gioco di forza fra giganteschi macigni che sembrano sospesi e fra i quali, raggi di luce si proiettano, sfavillanti, a sfidare il buio della grotta.

In basso un altro breve salto porta in un androne che si dirige verso S. Risalendo una grossa frana si possono seguire 2 rami paralleli che finiscono, stringendosi, fra grossi massi. Numerosi passaggi laterali, fra macigni.

Carsologia: trasgressione dei calcari del Lias sulla dolomia norica. La grotta è assata su una grande frattura N-S.

Assenza di fenomeni carsici e scarse le concrezioni.

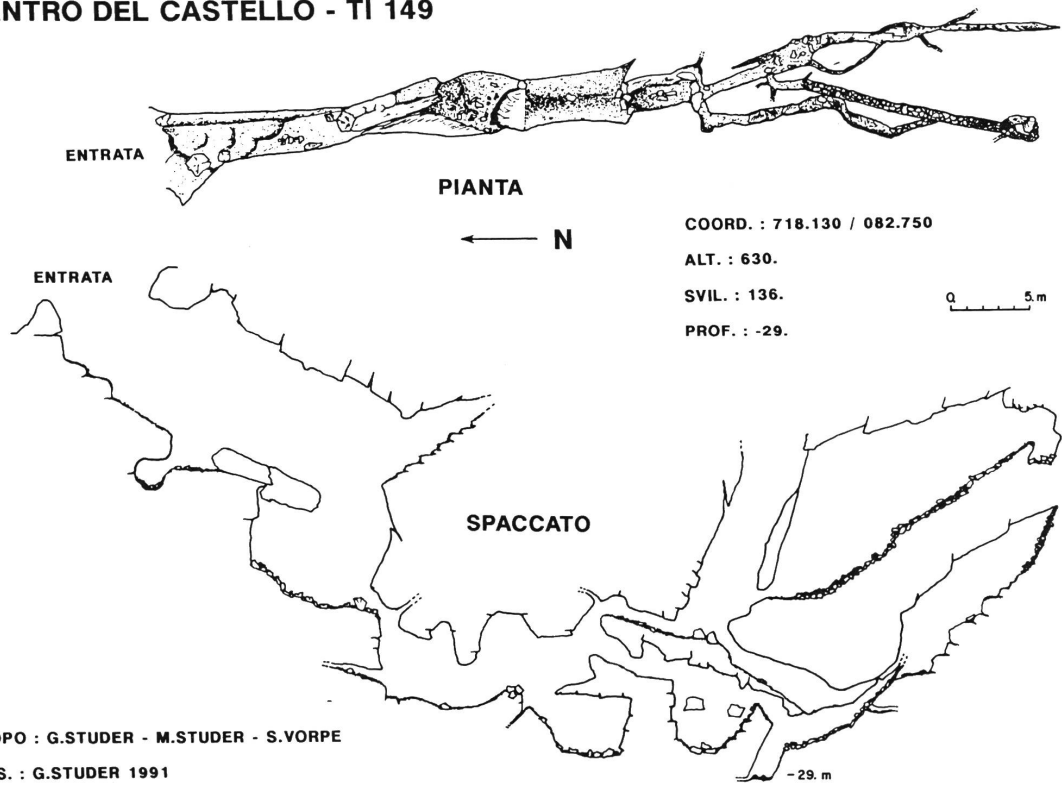
Note: nel corso del 1987, G. Studer rinvenne all'interno dell'antro dei frammenti di ceramica, datati al periodo del tardo bronzo, allorquando nella zona di Castello esisteva un villaggio (MARTINELLI 1990, com or.)

Durante l'esplorazione F. Bianchi-Demicheli rinvenne in un ramo laterale un perone umano, poco distante dai citati frammenti di ceramica. Non è stata notata la presenza di altre ossa nelle vicinanze.

Bibliografia:

BERNASCONI (1957); FERRINI (1962); CRIVELLI (1990).

ANTRO DEL CASTELLO - TI 149



TI 150 ANTRO DELLA CASTELLANA (Fig. 6)

coord.: 718.100/082.540 alt. (m s.m.) 620
svil.: 121 m prof. -46 m

Itinerario: da Tremona a Bressanella. Quindi verso NE in direzione di Castello. L'antro si apre ad una ventina di metri ad W da un pilone ad alta tensione.

Cenni storici: prima esplorazione documentata effettuata da G. Studer, S. Vorpe e D. Petrini nel 1987.

E' la più profonda grotta finora esplorata nel complesso del Monte S. Giorgio.

Descrizione: una notevole frattura con il fondo ingombro di sassi interseca una serie di altre fratture, determinando un andamento a chiocciola. Dopo un passaggio piuttosto stretto si perviene ad un pozzo a scivolo, profondo una decina di metri.

In fondo ad esso segue un passaggio largo e basso, in una zona di crollo, e che continua in una frattura che si prolunga in un nuovo pozzo terminante in un caos di blocchi instabili.

Numerosi passaggi laterali nei vuoti dovuti a cedimenti.

Carsologia: trasgressione dei calcari del Lias sulla dolomia norica. Le principali direzioni di fratturazione sono: 110°-290°, 160°-340°.

Discreti segni di corrosione diffusi e qualche colata di concrezioni. Assenza di segni per scorrimenti idrici recenti.

Note: E' utile una scaletta di 10 m. Pericolo di crolli.

Bibliografia:

BERNASCONI (1957); FERRINI (1962).

ANTRO DELLA CASTELLANA - TI 150

COORD. : 718.100 / 082.540

ALT. : 620.

SVIL. : 121.

PROF. : -46.

0 5.m

SPACCATO

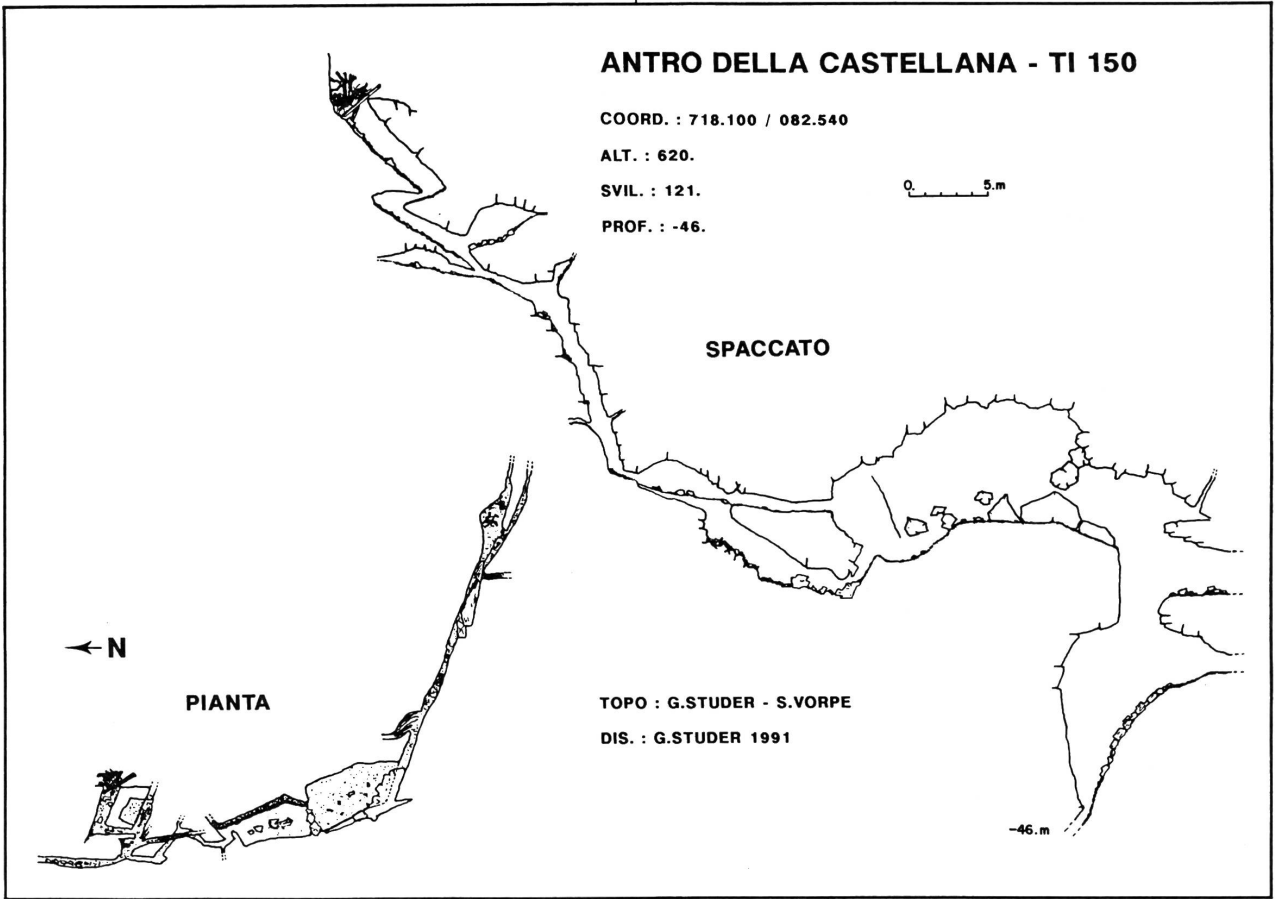
← **N**

PIANTA

TOPO : G.STUDER - S.VORPE

DIS. : G.STUDER 1991

-46.m



TI 151 GROTTA DELLA CORTE DI GENOVA (Grotta di Val Scura) (Fig. 7)

coord.: 721.575/087.840 alt. (m s.m.): 805
svil.: 61 m prof.: -8 m

Itinerario: da Rovio al prato di Pioda. Seguire poi il sentiero che conduce all'Alpe di Melano, passando sopra il «Buco della Sovaglia».

Giunti in Val Scura proseguire ancora lungo il ripido sentiero fino a circa quota 800 m. La TI 151 si situa alla base di una parete di color giallastro, visibile anche da lontano, in direzione della Val Scura. Per giungervi è necessario attraversare alcuni pendii scoscesi.

Cenni storici: la grotta fu segnalata da S. Vorpe nel 1987. Fu necessario procedere ad un'opera di disostruzione per potervi accedere in profondità.

Descrizione: il portale di ingresso viene utilizzato come riparo da animali e presenta tracce di fuochi sulla volta.

I fenomeni graviclastici sono intensi. A sinistra sul soffitto si trova una superba marmitta inversa.

In fondo al portale, inizia una bassa e larga galleria dal fondo ricoperto da sassi e terra che sfocia in una sala di crollo.

Sulla sinistra un cunicolo arrotondato permette di salire ancora per una quindicina di metri.

Il soffitto della parte orientale della sala ed il cunicolo ascendente sono ricoperti di abbondante «mondmilch».

La sala contiene importanti fenomeni di crollo e abbondanti depositi limo-argillosi, spesso induriti, che hanno precluso la possibilità di trovare una prosecuzione.

Carsologia: la «Grotta della Corte di Genova» è ubicata in una zona intensamente fratturata, in prossimità della «Faglia del Monte Generoso» (BERNOULLI 1964) e di un sistema di fratture essenzialmente E-W, fra le quali spicca la grandiosa frattura della Val Scura.

Nella grotta sono riconoscibili importanti fenomeni erosivi, nonostante gli intensi fenomeni di crollo (incasione).

La morfologia del portale d'ingresso, della galleria d'entrata, e del cunicolo ascendente sono tipicamente «a pressione».

Si tratta di gallerie singenetiche, formatesi quindi in regime allagato. Anche la morfologia di dettaglio rivela innumerevoli indici di forte attività erosiva, come per esempio le numerose marmitte inverse, che pure si creano in regime sommerso.

La grotta deve aver funzionato come risorgenza.

E' interessante notare come questa grotta sia localizzata in prossimità della «Faglia del Generoso», come d'altronde lo sono tutte le più importanti sorgenti della zona (Cà del Fereè, Bossi, Sovaglia).

La sua quota e posizione fanno supporre che si tratti di un antico esutorio, ormai fossile, delle acque tributarie del reticolo carsico profondo che si è certamente strutturato in questa zona, probabilmente in relazione con la «Faglia del Generoso».

Le acque un tempo fuoriuscivano dagli esutori superiori del reticolo carsico e attualmente seguono vie più profonde.

Con la diminuzione e la fine del flusso idrico, l'attività erosiva si arresta e l'incasione prende il sopravvento, occludendo la cavità.

Bibliografia:

COTTI & FERRINI (1961); BERNOULLI (1964); BIANCHI-DEMICHELI (1982); CAVALLI & BIANCHI-DEMICHELI (1982); BIANCHI-DEMICHELI (1984); BIANCHI-DEMICHELI (1990).

GROTTA DELLA CORTE DI GENOVA - TI 151

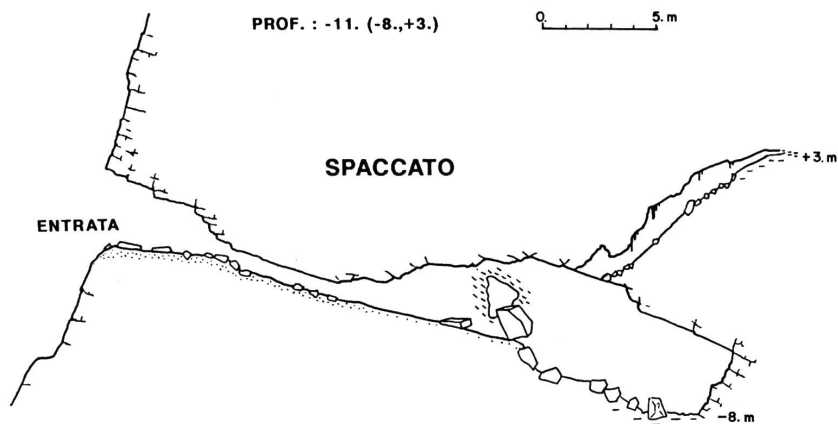
COORD. : 721.575 / 087.840

ALT. : 805.

SVIL. : 61.

PROF. : -11. (-8.,+3.)

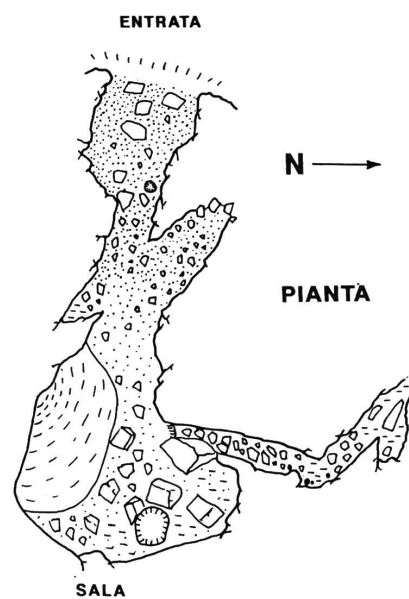
0 5.m



TOPO : F.BIANCHI-DEMICHELI - F.IOMMARINI - P.MARIOTTA - SSS TICINO

SUUNTO/SUUNTO 1991

DIS. : F.BIANCHI-DEMICHELI 1991



TI 152 BUCO SOTTO IL PUNTO 1476 (Fig. 8)

coord.: 723.625/087.325 alt. (m s.m.): 1360
svil.: 17 m prof.: -4 m

Itinerario: la TI 152 si trova lungo il sentiero che conduce dall'Alpe Sella sopra Scudellate alla vetta del M. Generoso, poco dopo un grande faggio, ad una decina di metri a S dalla linea di confine, nel bosco.

Cenni storici: la cavità fu segnalata da B. Roncareggi di Scudellate. Disostruzione ed esplorazione da parte di F. Bianchi-Demicheli e S. Vorpe, nel 1989.

Descrizione: in fondo ad una piccola dolina, un angusto passaggio fra massi porta in una frattura dalle pareti costituite da blocchi instabili. Risalendo si incontra un'altra frattura che si perde in alcune fessure.

Carsologia: la piccola cavità si è aperta nei calcari selciferi lombardi, direzionata su 2 principali fratture orientate secondo 60°-240° e 170°-350°, che si intersecano. Non vi sono segni di attività erosiva, nè di scorrimenti idrici. La struttura superficiale, la mancanza di indici di carsificazione e l'assenza di correnti d'aria, sembrano escludere un collegamento con il carso più profondo, molto evoluto e sviluppato in questa zona.

Note: pericolo di crolli.

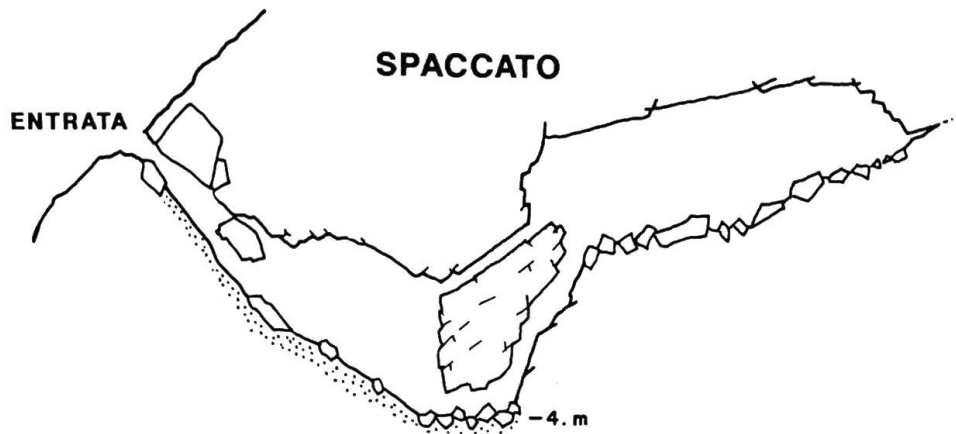
BUCO SOTTO IL PUNTO 1476. - TI 152

COORD. : 723.625 / 087.325

ALT. : 1360.

SVIL. : 17.

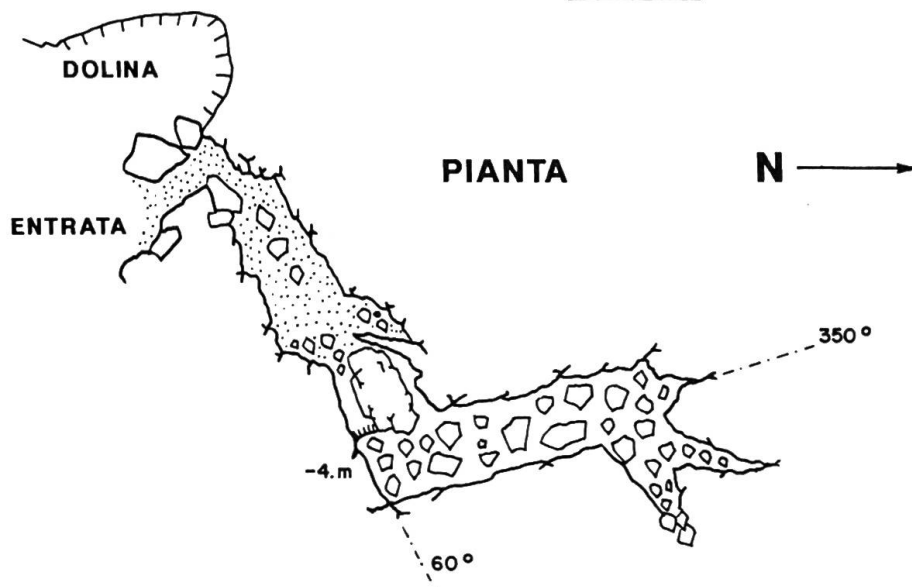
PROF. : -4.



TOPO. : F.BIANCHI-DEMICHELI 1991

DIS. : F.BIANCHI-DEMICHELI

0. 1. 2.m



TI 153 CUNICOLO DELLA CAVA DI PECCIA (Fig. 9)

coord.: 688.825/142.625 alt. (m s.m.): 1260
svil.: 29 m

Itinerario: da Peccia in direzione del «Piano di Peccia». Percorrere fino al termine la strada che conduce alla cava. L'entrata della grotta si apre in parete a cinque metri di altezza.

Cenni storici: la cavità è stata segnalata ed esplorata da M. Salmina nel 1987.

Descrizione: cunicolo ellittico (1x1,5 m ca.), molto regolare, in lieve risalita, che termina ostruito dopo una curva a gomito.

Carsologia: si tratta di una condotta forzata con faccette di scorrimento (scalops), scavata nel marmo.

Il cunicolo si è strutturato lungo una piega sinclinale ben visibile nella parete della cava. Sul fondo della condotta a pressione si trovano ciottoli di gneiss con argilla e sabbia.

Note: è necessaria una scala per raggiungere l'imbocco.

CUNICOLO ALLA CAVA DI PECCIA

COORD. : 688.825 / 142.625

ALT. : 1260.

SVIL. : 29.

TOPO : M.SALMINA 1987

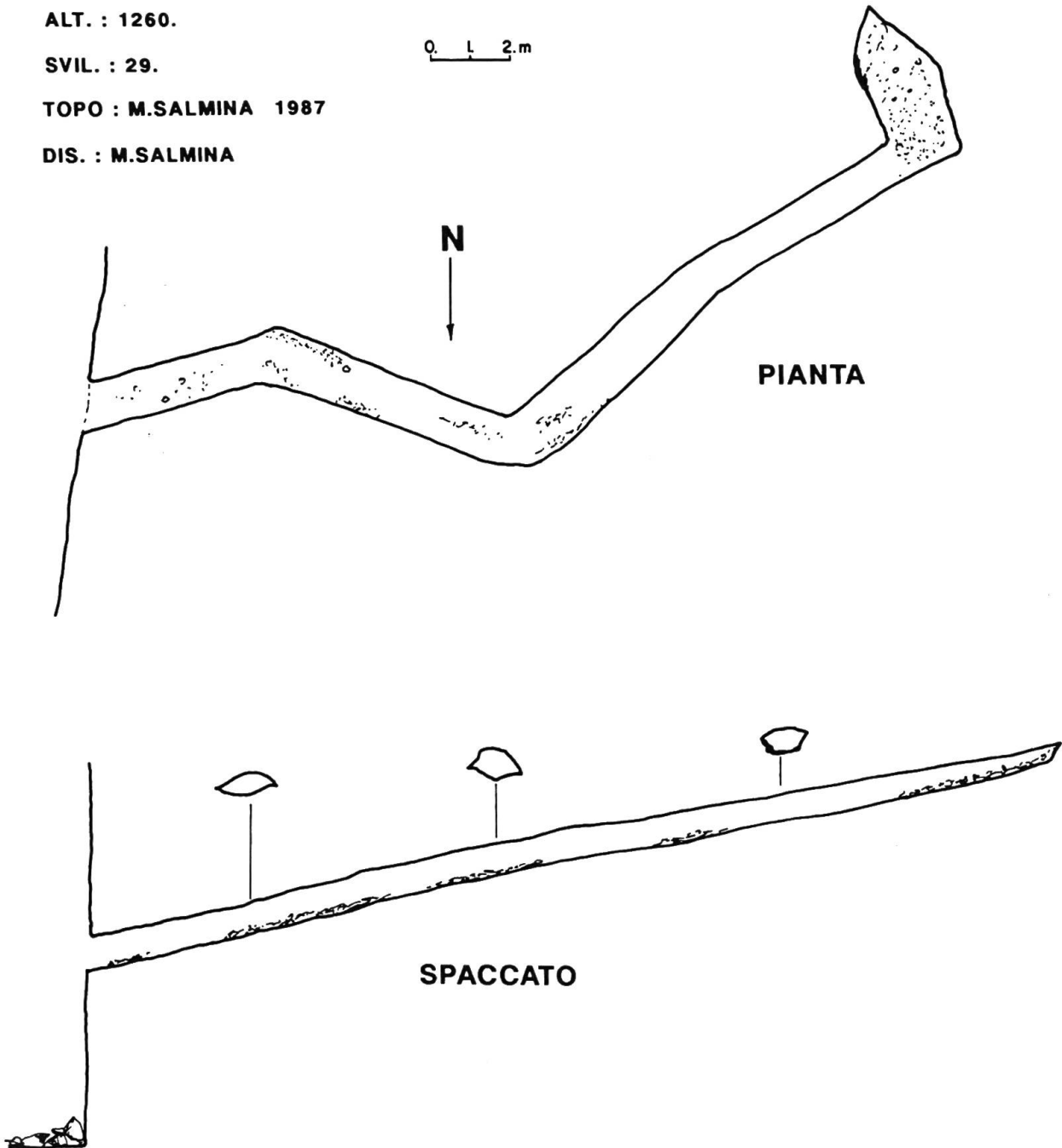
DIS. : M.SALMINA

0. L. 2.m

N

PIANTA

SPACCATO



TI 154 CAVA SAPONARIA (Trona di Magnan) (Fig. 10)

coord.: 696.600/106.600 alt. (m s.m.): 560
svil.: 43 m prof.: -8 m

Cenni storici: la cavità venne segnalata e topografata da M. Salmina e M. Mumenthaler. La Cava saponaria riveste interesse storico poiché da essa venivano estratte delle «cipolle» ricavate dalla roccia per la manifattura di recipienti. Una prima fase della lavorazione aveva quindi luogo all'interno della cava e solo successivamente si procedeva alla lavorazione delle «cipolle».

Inoltre le tracce visibili lungo le gallerie, indicherebbero un'origine semiartificiale della cavità. L'ipotesi più plausibile sarebbe quella dell'allargamento di una frattura preesistente.

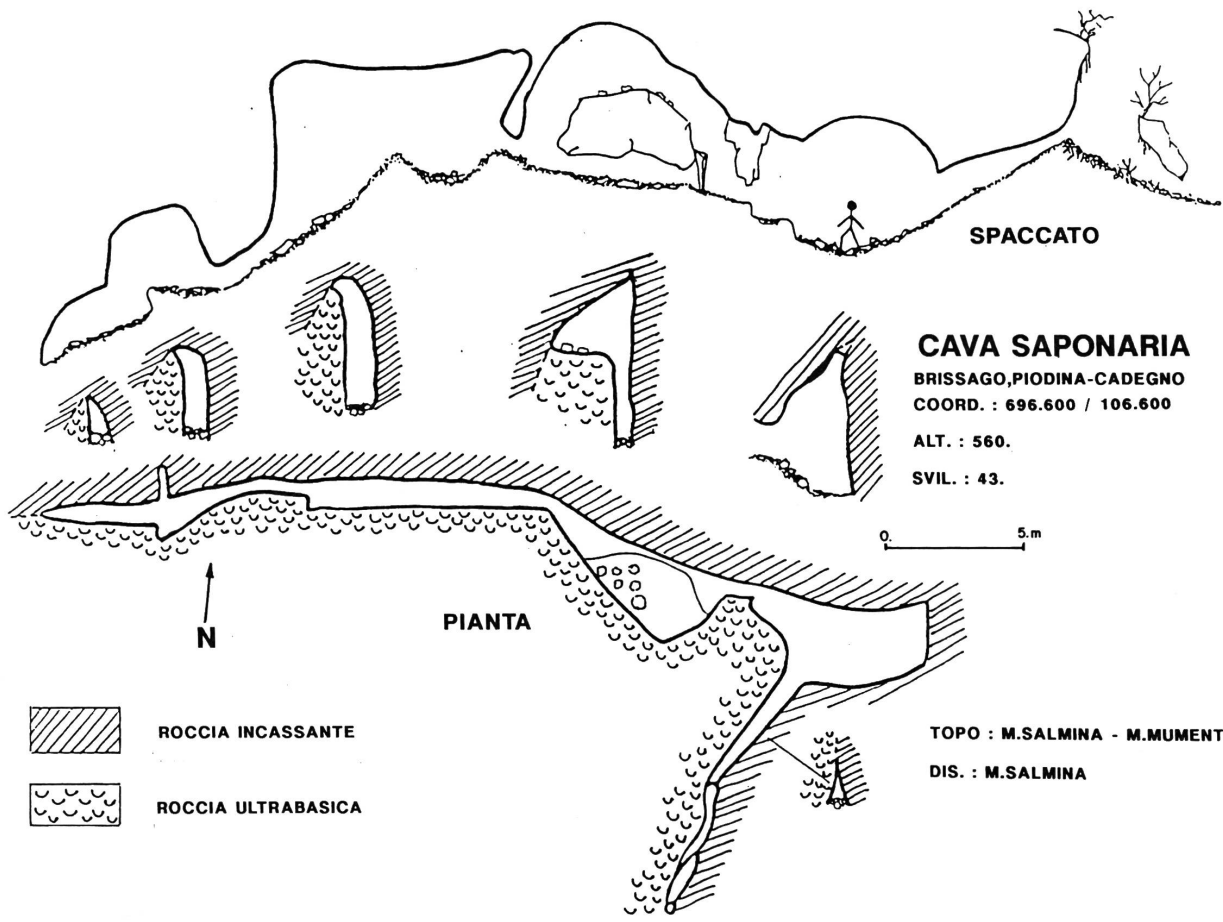
Descrizione: si tratta di una galleria alta e stretta, discendente verso il fondo.

Nella parte centrale sono visibili alcune «cipolle» sotto forma di strutture ovaloidi lasciate ancora sul posto nel pieno della prima fase di lavorazione.

Geologia: la grotta si sviluppa lungo una frattura fra le ultrabasiti verdi (serpentino, talco, tremolite) e gli gneiss metasedimentari della Zona dello Strona-Ceneri

Note: l'originalità della situazione geologica e l'aspetto storico giustificano certamente l'inserimento nel catasto.

Pericolo di crolli.



SPACCATO

CAVA SAPONARIA

BRISSAGO, PIODINA-CADEGNO

COORD. : 696.600 / 106.600

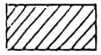
ALT. : 560.

SVIL. : 43.

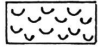
0 5.m

N

PIANTA



ROCCIA INCASSANTE



ROCCIA ULTRABASICA

TOPO : M.SALMINA - M.MUMENTHALER

DIS. : M.SALMINA

TI 155 BÖCC DA LA RATATEGNA II (Fig. 11)

coord.: 718.235/082.385 alt. (m s.m.): 605
svil.: 13 m prof. -4 m

Itinerario: salire qualche metro sopra il «Böcc da la Ratategna» (TI 27) (COTTI & FERRINI 1961), alla base di una paretina rocciosa levigata.

Cenni storici: individuata da G. Studer nel 1990, venne poi disostruita ed esplorata con S. Vorpe, nello stesso anno.

Descrizione: un angusto passaggio si apre alla base di una paretina rocciosa che presenta fenomeni erosivi intensi.

Un meandro discendente, piuttosto stretto, riceve dopo qualche metro un affluente fossile proveniente da N e completamente ostruito da detriti. Da qui si procede lungo uno stretto cunicolo che scende ancora e che termina ostruito da un interessante deposito di sedimenti brecciati ed argillosi.

Carsologia: l'imbocco si trova alla base di un parziale fusoide che doveva corrispondere ad un pozzo, ora messo alla luce dall'erosione, e del quale resta ormai soltanto una parete. L'acqua proveniente da questo pozzo scendeva lungo il meandro e riceveva l'affluente da N, allargandosi.

L'acqua dell'affluente doveva molto probabilmente provenire dal sovrastante pianoro, dove, non lontano dalla TI 155, è visibile un cunicolo discendente in direzione della grotta.

Tale cunicolo presenta una morfologia prettamente erosiva ed è intasato da sedimenti.

La parte più profonda della «Ratategna 2» sembra corrispondere, invece, alla zona a monte del «Böcc da la ratategna».

Considerato nel suo insieme, il fenomeno locale rappresenta un antichissimo reticolo carsico, smantellato dall'erosione, che doveva drenare le acque di un'area carsica ormai praticamente scomparsa. I condotti si sviluppano entro la Dolomia principale norica.

Bibliografia:

COTTI & FERRINI (1961); MAIRE (1990); KARSTOLOGIA MEMOIRES (1990).

RATATEGNA II - TI 155

COORD. : 718.235 / 082.585

ALT. : 605.

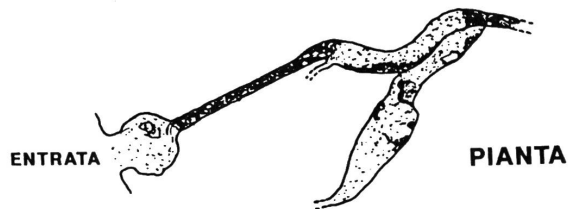
SVIL. : 13.

PROF. : -4.

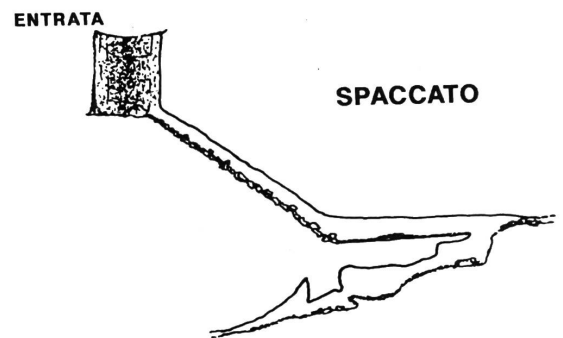
TOPO : E.CAPITANIO - G.STUDER

DIS. : G.STUDER 1991

0 1. 2.m



N →



RINGRAZIAMENTI

Ringrazio i membri del Gruppo speleologico ticinese per il lavoro svolto ed in particolare M. Salmina per l'efficace collaborazione, G. Studer per il fondamentale contributo a queste scoperte e alle più importanti nell'ambito paleontologico-archeologico delle nostre grotte. Un particolare grazie anche a S. Vorpe per il grandissimo impegno e dedizione alla ricerca di grotte soprattutto del Monte Generoso ed infine all'amico P. Meli, sempre disponibile e pronto a offrire il suo prezioso contributo all'indagine speleologica.

Si ringrazia M. Felber per la lettura critica del testo e R. Redaelli per la trascrizione dello stesso.

BIBLIOGRAFIA

BERNASCONI R., 1956 - Notes sur quelques nouvelles grottes du Tessin méridional - Stalactite (5):89-94.

BERNASCONI R., 1957 - Première contribution à l'étude du Mondmilch - Stalactite 7 (3):148-155.

BERNOULLI D., 1964 - Zur Geologie des Monte Generoso - Beitr. geol. Karte Schweiz, NF 118.

BIANCHI-DEMICHELI F., CAVALLI I., 1980 - Le grotte del Ticino VII. Note abiologiche III - Boll. STSN :133-153.

BIANCHI-DEMICHELI F., 1984 - Le grotte del Ticino IX. Note abiologiche V - Boll. STSN :79-94.

BIANCHI-DEMICHELI F., 1990 - Il carsismo (del M. Generoso) - Quaderni di geologia e geofisica applicata 3. Istituto geologico cantonale :13-20.

CAVALLI I., BIANCHI-DEMICHELI F., 1982 - Il carsismo del selcifero lombardo del M. Generoso - Stalactite 32(2):93-102.

COTTI G., 1952 - Considerazioni intorno alla storia della speleologia ticinese - Cenobio (3):55-63.

COTTI G., 1952 - L'abisso Buffoli sul M. Brè - Stalactite (7):11-13.

COTTI G., 1957-58 - Le grotte del Ticino II. Note abiologiche I - Boll. STSN parte prima :7-36 e parte seconda :43-74.

COTTI G., 1962 - Le grotte del Ticino V. Note abiologiche II - Boll. STSN :85-128.

COTTI G., FERRINI D., 1961 - Le grotte del Ticino IV. Note abiologiche I - Boll. STSN :97-212.

CRIVELLI A., 1990 - Atlante preistorico e storico della svizzera italiana - Istituto editoriale ticinese, Bellinzona.

FERRINI D., 1962 - Le grotte del Ticino VI. Note abiologiche II - Boll. STSN :129-153.

KARSTOLOGIA MEMOIRES, 1990 - Remplissages karstiques et paléoclimatiques - Actes du colloque 2.

MAIRE R., 1990 - La haute montagne calcaire - Kartstologia-Mémoires numero 3.

UFFICIO GEOLOGICO CANTONALE, 1989 - Monte Generoso. Studio multidisciplinare: geologia tettonica e geofisica, carsismo, idrologia, idrogeologia, chimismo isotopi e multitracciamento - Bellinzona: 1-67.